

PRESS
REPORTAGE

AUSTIN, TX
(16/20 MARZO 2011)

A CURA DI
RINO IACOVELLA

cheapo
MUSIC WEB MAGAZINE

CHEAPO.IT - MUSIC WEB MAGAZINE

SOUTH by SOUTHWEST 2011



Martedì 15. Al Cinema, documentari e Ron Sexsmith prima della the BAND Of HEATHENS

Il **South by Southwest** è un festival che si vive intensamente dal mattino alla sera, e come sempre regala sensazioni di onnipotenza. Quest'anno si festeggia il 25°esimo anniversario, e dato che le porte dei cinema, al Martedì, si spalancano per tutti coloro che hanno almeno un music badge, alle 11 sono *all'Alamo Ritz* per la proiezione di Beats of Freedom, documentario polacco.

Seduto comodo in poltrona, ideale quando non si è costretti, per ragioni di tempo, alle voraci ingestioni di musica quotidiane, posso permettermi quel lusso che nei prossimi giorni resterà solo un ricordo, ovvero quello di offrire cittadinanza alla stanchezza.

Ma senza il timore di addormentarsi perché si parla di rock, di un mega-raduno, della storia oppressiva del potere comunista combattuta a suon di rock e punk sin dagli anni '60.

Una gran bella sorpresa considerando anche la genuina track list. Da recuperare in DVD.

Le strade sono in fermento, c'è trambusto ma è solo una quisquiglia passeggera, sosta giusto il tempo di una settimana.



Arrivo all'Austin Convention Center per ritirare l'accredito stampa –organizzazione perfetta, come sempre– e la classica *music bag*, quest'anno molto leggera, ma di piaceri ce ne sono tanti in giro.

Al *Trade Show* –lo spazio per operatori del settore–, quest'anno allargato all'intero festival (musica, film e tecnologia), la grandezza è triplicata, due sale enormi dove è possibile perdersi ma anche restare colpiti e conquistati dalla naturalezza con la quale si creano occasioni di dialogo, durante le quali è possibile stabilire confronti e scambi di idee per ritrovare un 'piacere' oramai a scadenza regolare.

Si discute e si sta insieme, ci si sente immersi in un universo totalizzante in cui per 5 giorni non si parla che di musica, e il mondo sembra messo tra parentesi.

Il pomeriggio vola, c'è il tempo di una pausa per un frugale pasto e scelgo ancora la comodità dell'*Alamo*, stavolta per **Love Shines**, un documentario che copre 7 anni della vita del songwriter *Ron Sexsmith*, tra sessioni di studio e interviste a **Steve Earle** e **Elvis Costello**.

Tra tutto ciò che poteva essere sentito si svelano immagini 'costruite' per lasciar spazio a spugnose languidezze melodiche e palpiti tremolanti, ma almeno il *doc* ha i tempi giusti per legarsi all'*Antone's*, sebbene resti quel disagio iniziato da metà pellicola e che prosegue per l'anteprima del nuovo disco della **The Band the Heathens**.

3 ore dai due volti, l'altalenante *Top Hat Crown And The Clapmasters Son* ed il ritmo crescente dei dischi precedenti, vortici di chitarre come in una giostra di un luna-park pieno di luci, suoni, 'rumori'. Musica da una delle migliori live band di Austin, sebbene l'ultimo disco lasci perplesso un nutrito gruppetto di affezionati con cui ho condiviso la serata.

Una sorte di spaesamento, come se ci aspettassimo un qualcosa che era nell'aria e che non si è manifestato.

Chiacchiere da dopo concerto, mentre si sorseggia una birra, ma si svela un'altra faccia del festival,

quella di appassionati e nostalgici che gareggiano con la notte, pronti a sconfiggerla solo parlando di musica, e di se stessi, fedeli a un grande e irrinunciabile amore.

Mercoledì 16. L'appuntamento al Pigeon's e i The DIRTY GUV'NAHS con GUITAR SHORTY al Dirty Dog Bar



DIRTY GUV'NAHS

Di Austin-Downtown, conosco i percorsi a memoria, so benissimo come raggiungerli in tempi brevi. Ma per imparare a muoversi occorre solo andarci.

È un po' come quando si apprende a guidare un'automobile o a stare a galla in mare: l'esperienza si fa sul campo. Eccomi all'*Opal Divine's*, la mattinata inizia con l'appuntamento della *Pigeon's Posse* dedicata all'Americana/Texas Music.

Sono le 11, **Jeff Talmadge** sembra assonnato, ma la 'colpa' è solo delle sue ballate che montano e si ritirano come le maree, il movimento aiuta a rilassarsi prima della sveglia di mezzogiorno,

Brandon Jenkins full band, showcase elettrico, assestando qualche bel colpo d'ala con le nuove canzoni di *Under the Sun*.

Quest'anno a dilatare il tempo fino all'imbrunire ci pensa il *The Dogwood*, dall'altra parte della strada:

due palchi, uno all'esterno, circondato da un'enorme bancone centrale e uno all'interno, molto più piccolo e vicino ad una porta laterale, non proprio l'ideale quando ci sono centinaia di persone in continuo giro.

A scomporre le ore, tra i tanti spiccano le robuste esibizioni di **Jon Dee Graham** e di **Shurman**, l'amarcord dei **The Silos** con un nuovo ed interessante disco, *Florizona*,

le riflessioni poetiche di **Slaid Cleaves** e la sorpresa della **Hot Club of Cowtown**, che sebbene scelgano un vivace old country swing,

il trio di Austin ha un'arma su cui giocare, sono dei bravissimi musicisti!

È ora di cena,

iniziano gli spettacoli ufficiali del **SXSW Music 2011**:

6 showcase ad intervalli di 1 ora per ogni locale dell'area di Downtown (intorno agli 80) e con esso arriva anche il dilemma sulle scelte, alcune dolorose, ma necessarie, in un Festival simile ad una catena di montaggio da cui si esce dimagriti di 4-5 chili.

Inizio al *Dirty Dog Bar* con la miglior band di Knoxville e del Tennessee: rock classico e melodie anni '70, la forza d'urto della **The Dirty Guv'nahs** è nella bellezza che si annida dentro le canzoni.

Sono arrivati a 3 dischi, ma ne voglio altri.

Mi sposto allo *Speakeasy*, tra i due locali su piani diversi, è tempo di blues, classico e chitarristico sia per **Smokin Joe Kubek** e **Bnois King** sia per **Guitar Shorty**

ovvero *David William Kearney* stavolta con un completino nero incredibile (un albero di natale illuminato)

ma il giro tra il pubblico jammando è servito per abbandonarsi ad un ipnotico blues, come in un deserto di neve, evitando il puro compiacimento ma riuscendo a coinvolgere anche i più scettici. Al contrario della forte sensazione di straniamento che mi colpisce quando scendendo al piano inferiore, incrocio lo sguardo di *Brant Slay*, seduto su una sedia a dondolo con armonica e calzolcini corti.

Ma gli scalmanati **Chickasaw Mudd Puppies**, una sorta di spirito agreste misto al blues dalla Georgia, dopo un lungo silenzio tornano con l'onestà di chi non cerca una forma 'vendibile' per la propria musica. Il lato positivo, forse unico, ma che permette di chiudere insieme al rock onesto da New Orleans della **Dash Dip Rock**, una intensa prima giornata.



CHICKASAW MUDD PUPPIES

Giovedì 17. Mattinata al Threadgill's, JASON ISBELL e i PONDEROSA in serata

Tarda mattinata al *Threadgill's* per l'esibizione in acustico di Jackson Patten, il nuovo disco *Moving in Place* è uscito la fine dello scorso anno. Presenta un paio di ballate scarse, voce e chitarra, dalle quali si coglie da un lato l'ansia di voler suggerire nuove riflessioni sulla sua musica, e dall'altro il tormento di non riuscire con il set acustico a fornire gli spazi giusti per ospitarle. Dubbi leciti perchè non si avvertono quelle fratture nelle quali l'ascoltatore si può insinuare con i propri sentimenti.

Il traffico sulla interstate verso Downtown non mi impedisce di iniziare gli show ufficiali con la brava cantautrice **Zoe Muth and The lost High Rollers**, sprazzi country al *Soho Lounge* che continuano al *The Velveeta Room* per gli australiani **The Snowdroppers**, una copia degli Hickoids texani, stessa presenza scenica, gag e frenesia.

Il tempo di girare l'angolo.

Allo *Swan Dive* arrivo mentre si esibisce la minuta **Amy LaVere** niente di nuovo sotto il sole, ma dimostra un gran brio e di avere un bel sorriso.

Niente in confronto alla ragnatela di canzoni di **Jason Isbell and The 400 Unit**, al cui interno lo spettatore viene catturato immediatamente, mentre si immergono nel rock, e vi irrompono con rallentamenti ed accelerazioni esasperate, lo considerano una pasta informe pronta per essere rimodellata.

Lo fanno in 30 minuti, ci riescono alla grande.

Eccomi ancora al *Soho Lounge*, per una delle più interessanti band di rock classico in arrivo da Atlanta, i **Ponderosa**. Presenza scenica, una voce fiammante che sembra uscita da un vinile anni '70 insieme a tutto il resto: brani trascinati, una vera live band capace di ribaltare anche la parte monocorde di un buon disco d'esordio.

I Ponderosa son capaci di portarti in un altro mondo, quello del rock, della libertà e del rovesciamento culturale a 180 gradi. Un viaggio nel tempo con pochi dubbi e una sola certezza, i Ponderosa.

Resta solo di cercare di mantenere il livello della serata sul discreto, ci pensano **J. Roddy Walston and the Business** a ricordarmi che il rock 'n roll è vivo e vegeto!



Venerdì 18. JOHNNY CASH all'Austin Convention Center e i 10 anni della LOST HIGHWAY

Sono all'Austin Convention Center, come quasi tutte le mattine, nella Room Press al secondo piano.

Per la mia colazione a base di frutta fresca: ananas, kiwi, melone giallo, e poi succhi e barrette energetiche (fondamentali), nel mentre controllo l'agenda, scelgo un portatile e per chiudere un bel massaggio. Il rischio di addormentarsi è alto, e mi aspetta la conferenza alla Room 11AB intitolata **Johnny Cash: Trapped by Authenticity**.

Alla ricerca nella vita e nelle canzoni del *The Man in Black*, tra dubbi e perplessità (non solo le mie) sulle tesi avallate.

Non resta che dare un'occhiata allo spazio poster del *Flatstock*, l'immane giro al *Texas Guitar Show*, concludendo al *Geat Alley Expo* e come abitudine, prima di andarmene mi fermo a compilare il modulo verde per ritirare i **SSXPress**, i quali permettono -a quel determinato spettacolo- di utilizzare una corsia preferenziale per un rapido accesso e senza perdere tempo in un eventuale coda all'entrata.

La giornata è di quelle particolari, di solito è un continuo cambio di ambientazioni e locali, stavolta diventa tutto omogeneo, da un certo punto di vista, stagnante.

12 ore di musica divise tra il *Maria's Taco Xpress* sulla South Lamar e il nuovo *Acl Theatre*.

Si inizia con l'associazione no profit della *Sin City* da Maria's, e sarà l'aria tex-mex che ne si respira ovunque si posi gli occhi, ma è uno di quei luoghi capaci di influenzare chiunque li frequenti, musicisti e semplici spettatori.

Bastano quei disegni sulle pareti. Non rappresentano solo dei paesaggi / ritratti che sposano la musica, ma entrano direttamente in contatto con la gente, controbilanciandone i sentimenti.

Ecco dare la carica all'impetuoso **Leroy Powell & The Messenger** a rivangare nell'ottimo *Atlantis*, benedire il coriaceo duo texano **Chris Gates & Gatesville**, rendere viscerale la parentesi acustica di **Tim Easton** con un bluesy melmoso, movimentare la band di Austin degli **Stonehoney**, scatenare la seta di rock 'n' roll dei **Ponderosa**, fino all'imbrunire tra i simpatici *Wagons*, la sempre brava *Caitlin Cary* e l'effervescente band californiana di *Maxim Ludwig & The Santa Fe Seven*.

Questo è l'antidoto che Austin è in grado di somministrare a tutti coloro assuefatti dall'abitudine, ma se c'è un luogo dove potersi scontrare fisicamente con la potenza espressiva della musica dal vivo. Quello è l'*Austin City Limits - Live at Moody Theatre*- Nuova location, un palazzetto su 2 piani dotato di un'acustica e usufruibilità perfetta dove dalle 20 si festeggiano i 10 anni della casa discografica, **Lost Highway**: si aprono le porte, anche quelle del piccolo Pit per i fotografi accreditati.

Mentre lo show inizia, vi entro con la mia innocente Canon sbarazzandomi dei pregiudizi che mi abitavano a proposito del soul-rock di **Black Joe Lewis & The Honeybeats** e prendo posto al fianco di un giapponese dotato di 3-4 mega-obiettivi.

Solo tre i brani per scatenare le dita, poi tutti a godersi gli spettacoli: **Hayes Carll** tradito dalla voce nelle ballate acustiche, cosa che non accade alla special guest **Ryan Bingham** che sfodera con i **Dead Horses**, degli efficaci strappi nel rock, un po' meno obliqui nei 'party texani' di **Robert Earl Keen**, il quale sceglie di ripercorrere i sentieri sicuri del passato. Ma la star della serata è lei, **Lucinda Williams**.

Non i soliti 30-40 minuti, a Lucinda è concesso di raddoppiare, 1 ora e 20 bis compresi.

Ripesca la splendida *Drunken Angel*, ma è l'intero *Blessed* a far breccia nel pubblico.

Il rock divampa tra meravigliose ballate, istanti lunghissimi e attimi subliminali, fame di pieno e voglia di vuoto, caccia continua all'armonia e prevalenza di poesia tra radiose chitarre dove è racchiusa una cornice di disperazione senza scampo.



ROBERT EARL KEEN



Sabato 19. Lincoln DURHAM, l'ANTONE's, Texas Music al Peckerheads e WHITEY MORGAN per chiudere

Mattinata sempre al Threadgill's con una nuova speranza del blues, con la benedizione di *Ray Wylie Hubbard*, ecco il giovane **Lincoln Durham** in compagnia di armonica e chitarra per un'immersione nel Sud degli Stati Uniti, nel paesaggio paludoso e denso di nebbia del delta Mississippi.

Un EP di 4 brani da non farsi scappare aspettando il vero esordio.

Il pomeriggio scorre tra una conferenza alla *Room 13AB*, intitolata **Nashville Now** (molto interessante, un'analisi su di una città che sta vivendo un cambio di pelle radicale) e un film al *Paramount Theatre*, a dare un'occhiata a **The King of Luck** (il tributo di *Billy Bob Thornton* a *Willie Nelson*. Ne esco commosso. Più che altro per l'ostinazione con la quale il regista/songwriter/attore cerca di distillarne le emozioni).

Mi sposto rapidamente al vicino *Antone's* per la serata **LonestarMusic**, quest'anno particolarmente felice se si sommano gli ospiti delle tre giornate pomeridiane al *Vincent DePaul Thrift Store*.

Si inizia alle 20, il *SSXPress* funziona anche stavolta, posto laterale a bordo palco, dove poter stare seduto in un angolo e godermi i concerti: ecco i **Sons of Bill**, agili a passare tra rock e ballate nell'alt-country, aggiungono densità a brani ravvivati da una scrittura acuta e brillante che la band della Virginia sa utilizzare anche nell'arco di una quarantina di minuti, davvero molto intensa.

Bravi come la nuova coppia targata **DEPARTED**, ovvero **Cody Canada** e **Seth James**, in acustico, voce e chitarra. I due provano a mettersi in scena reciprocamente in una sorta di direzione multipla che mostra ora una parte ora l'altra della coppia, e ne esce vincitore Seth. Gran voce, e per lo stile delle ballate.

La 6th strada è un delirio di colori e suoni, il **South by Southwest** si conferma un festival amatissimo da una gioventù non in grado -come i comuni giornalisti- di scegliere un percorso individuale, lasciando perdere il resto senza troppo rimpianti. Ma chi scrive di musica come me, 'deve' -seppur a malincuore, fare.

Eccomi abbandonare il festival per una incursione nella Texas Music al *Peckerheads*, sempre nel trambusto della 6th.

La serata organizzata dalla *KVET Roadhouse* quest'anno non è solo acustica, due palchi nelle due grosse sale attigue, ogni ora si alternano band e solisti.

Scelgo un'accoppiata che ripaga il cambio di rotta repentino: la musica di **Luke Olson** è come un viaggio nel cuore del Texas, *Back in The Saddle* è sempre un brano meraviglioso, dall'altro la scoppiettante esibizione di **Chad Johnson & Down 1450**.

Come un OK Corral, segna esattamente la linea immaginaria della Frontiera, il non-luogo dove la contraddizione tra Legge e Sangue può transitare. Lì c'è materia viva, *Texas Music!*



Torno in carreggiata e mi dirigo al *Barbarella*, c'è una band di prestigio, i **Drag The River**.

Teoricamente avevano davvero delle enormi risorse da sfoggiare, risorse che, però, sono poi restate prevalentemente sulla carta per la scelta forzata di un duo solo chitarre e voce.

Per la chiusura del **25°esimo anno del SXSW Music Festival** scelgo il *Red Eyed Fly* con **Whitey Morgan & The 78's**.

Non è solo un bisogno personale, è per tener vivo quel country un po' dimenticato legato alla grigia realtà quotidiana, a quell'honky tonk da barroom -whiskey dipendente- fuori dalle mode e dai sentieri tracciati nell'intero Festival che invece non ha assolutamente perso l'emozione, la voglia di comunicare.

L'ultimo saluto ad Austin è in italiano, alla serata di **Andrea Parodi & Friends** a Downtown, all'Halcyon.

Il Parodi canta, presenta amici italiani (il bravissimo violinista **Fulvio A.T. Renzi**) organizza duetti canori (**Sam Baker**, **Gurf Morlix**, **Colin Gilmore** e tanti altri), detta i tempi, distribuisce cd ai tavoli, parla delle esperienze del tour concluso negli States, la gente canta insieme a lui *'Ma dove corro i cavalli*, la fisa, il Messico, e aggiungo del buon vino bianco e nuove amicizie texane.

I tempi dei dilettanti che puntano in alto ma cadono sulle cose più facili, non appartengono a questo caparbio songwriter italiano.

Dimostrazione del valore dei sogni, come utopia positiva, nella speranza che le cose possano davvero cambiare.

Non mi resta che riporre la stanchezza in valigia e puntare verso l'aeroporto, attraversando Austin e pensando al **South by Southwest**, durissimo come sempre.

Eppur si torna (ovvia conclusione?)

Non c'è contrattempo, inconveniente, arrabbiatura che scoraggi.

Non credo ci sia un reduce dal **SXSW** che non sia pronto a rifare la valigia per vivere un'altra avventura musicale. Perché?

Dopo tante edizioni, posso ammettere che non ci sono risposte accettabili, esaustive, universali.

L'*affetto* da **SXSW** (io ne sono un portatore sano) è senza via di scampo, incurabile,

perché le rischiose abitudini sono le più difficili da debellare

e perché gli è impossibile sottrarsi alla seduzione pericolosa di una magnifica ossessione.

Allora Buon Anniversario. **South by Southwest Music Festival**.





**SOUTH by SOUTHWEST Music Festival 2011
FOTO SLIDE ALBUM
[Cheapo.it](#) e su [FLICKR](#)**

Lista 21 Artisti/Bands (122 foto)

Rino Iacovella

Direttore Editoriale,

Critico e Fotografo Musicale,

Web Designer

[Cheapo.it](#) — [Music Web Magazine](#)

Recensioni

*Americana, Texas Music, Alt. Country ,
Bluegrass, Radici Folk&Rock, Classic Rock,
Mississippi Delta Blues*

mail: info@cheapo.it

*Brandon Jenkins (3)
Chad Johnson & Down 1450 (3)
Chikasaw Mudd Puppies (7)
Chris Gates & Gatesville (5)
Darden Smith (5)
Departed (4)
Dirty Guv'nahs (10)
Gurf Morlix (5)
Hayes Carll (12)
Jason Isbell (4)
Leroy Powell & The Messenger (6)
Lincoln Durham (4)
Lucinda Williams (8)
Luke Olson (4)
Ponderosa (6)
Randy Weeks (10)
Robert Earl Keen (5)
Ryan Bingham (3)
Smokin Joe Kubek (7)
Sons of Bill (5)
Tim Easton (5)*